

167. SULLE PAROLE IMMODIFICABILI E SU QUELLE CHE SI POSSONO SCEGLIERE

Testo inviato da Irene Zanellato (educatrice, Centro Servizi “Villa Tamerici”- Porto Viro (Rovigo) - Nucleo Demenze) durante il Corso di formazione “L'ApproccioCapacitante™ nella cura degli anziani fragili, con particolare attenzione alle persone con demenza”, gruppo del pomeriggio. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. Il nome dell'ospite e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy.

Il conversante e il contesto

Giorgio ha 84 anni, è ricoverato per demenza di tipo misto. MMSE non somministrabile.

La conversazione

Durante la conversazione Giorgio fa riferimento ad un altro anziano che spesso va nella sua stanza e nel suo letto. Durata: 11' 15''.

Il testo: *Quando è da solo va a cosa*

1. EDUCATRICE: Ciao Giorgio, ciao, facciamo un'intervista, sai?
2. GIORGIO: Sì (*sorride*) fai pure, eh.
3. EDUCATRICE: Va bene?
4. GIORGIO: Eh.
5. EDUCATRICE: Tutto a posto Giorgio?
6. GIORGIO: Eh.
7. EDUCATRICE: Come stai?
8. GIORGIO: Ah... beh... di là c'è qualcosa che non va, ma sto bene.
9. EDUCATRICE: Bene.
10. GIORGIO: Sì, sono venuto stamattina, poi sono venuto oggi ed è venuto quello là, quel *mona* là ed era a letto là, qua, qua, qua, qua, qua, eh.
11. EDUCATRICE: Qua.
12. GIORGIO: Sì, è duro, fai a meno, che se io (*incomprensibile*) ieri, sono andato via invece.
13. EDUCATRICE: Via.
14. GIORGIO: Eh... quello lì l'hanno fatto loro.
15. EDUCATRICE: Loro.
16. GIORGIO: (*5 secondi di silenzio*) Loro (*annuisce con il capo*) ma vanno in cerca di quelli che succede (*gesticola con la mano*), credi tu... (*10 secondi di silenzio*) eh, vanno dove c'è, eh, più rischia quello là che questo.
17. EDUCATRICE: Questo.
18. GIORGIO: Ehm e poi io l'ho trovato che era addormentato, va che imbecille che è...
19. EDUCATRICE: Addormentato?
20. GIORGIO: Sì!
21. EDUCATRICE: Mah.
22. GIORGIO: Ma l'ha fatto, è che io dopo l'ho messo... mah capiscono poco perché hanno paura sempre di venire... eh.
23. EDUCATRICE: Hanno paura.
24. GIORGIO: Uh quello là là quel *mona* là, sarebbe quello che è andato dentro lì nel coso mio, è mio quello lì!
25. EDUCATRICE: Tuo?
26. GIORGIO: Mio, mio!

27. EDUCATRICE: Mio.
28. GIORGIO: No, mio. Andava nel mio ma io non faccio niente io, mi prendo il moto, il moto.
29. EDUCATRICE: Il moto.
30. GIORGIO: Eh, cosa vuoi fare... non muore mica con quella là... ci sono due cose buone, quelle là, sono mie, ma non so, boh, perché credono che sia sempre via io.
31. EDUCATRICE: Sempre via...
32. GIORGIO: E invece quando sono venuto io, oggi, ho detto... cosa fai lì? Adesso devo andare io lì e tu cosa fai? (*fa il gesto con la mano di andare via*) ma è un cornone quello lì.
33. EDUCATRICE: Un cornone...
34. GIORGIO: Eh sì sì, è caduto dappertutto, quello lì, su quella lì, ma dopo sono venuto io e allora lui, eh... mah.
35. EDUCATRICE: Mah.
36. GIORGIO: Mah, era in piedi, e allora dico, cosa fai tu, ti prendi la roba degli altri... eh, cosa faccio... faccio un po' di legge.
37. EDUCATRICE: Legge.
38. GIORGIO: E' tua (*sorride e fa no con la testa*)... imbecille... e c'era un'altra donna che fa, guarda che rompi tutto lì... costano soldi quelli lì... eh sì è vero... ma così è la vita.
39. EDUCATRICE: Così è la vita.
40. GIORGIO: Eh sì! E quando lui viene gli dico (*fa cenno di mandarlo via*) viaggia! E allora si butta a letto là. Ma non si tira, non si tira... sta dritto.
41. EDUCATRICE: Sta dritto.
42. GIORGIO: Poi si prende la donna e... non so io... (*5 secondi di silenzio, poi sorride*). Faccio presto a ridere io, sai... e ridiamo.
43. EDUCATRICE: (*ride*)
44. GIORGIO: E lui invece va via su per il monte.
45. EDUCATRICE: Su per il monte.
46. GIORGIO: Va dove c'è mio fratello su... va anche là lui... se trova qualcosa lì da... da... da bruciare... eh... la porta via!
47. EDUCATRICE: Qualcosa da bruciare.
48. GIORGIO: Eh sì... sono fatti così loro (*4 secondi di pausa*)... io non sono mai andato dentro là... qui sì...
49. EDUCATRICE: Qui sì.
50. GIORGIO: Qui sì, ma là no (*8 secondi di pausa*) adesso finché ci siamo bisogna che lui vada, però prende quello che... (*fa il gesto di picchiare*) ehm... gli dà una botta (*ride*). Non ha mica ragione quello là rispetto a lui.
51. EDUCATRICE: Quello là.
52. GIORGIO: Sì (*6 secondi di pausa*) e poi quando è da solo va a coso... lì... a coso... lì... (*incomprensibile*) Mah.
53. EDUCATRICE: Mah.
54. GIORGIO: Mah. (*5 secondi di pausa*)
55. EDUCATRICE: Giorgio, ma cosa pensi tu?
56. GIORGIO: (*sorride*) Ma niente perché non è una cosa sa... sanà... sana... perché se prende tutto si... sennò (*fa segno con la mano che non se ne fa niente*)
57. EDUCATRICE: Se prende tutto sì, sennò...
58. GIORGIO: Addio! (*ride*)... io sono andato parecchie volte...
59. EDUCATRICE: Parecchie volte.
60. GIORGIO: (*5 secondi di pausa*) Andavo dove c'era la mia donna... e la Nicoletta (*sua figlia*) e... l'altra.

61. EDUCATRICE: L'altra.
62. GIORGIO: E' andato anche mio fratello (*nome incomprensibile*) a prenderla su... sì perché (*guarda fuori dalla finestra*)... anche lui va a prendersi un franco (*qualche soldo*) quando è ora... questo (*con il dito indica il letto*)
63. EDUCATRICE: Questo.
64. GIORGIO: Del resto non ci sarebbe niente... eh... (*pausa di 6 secondi*) andiamo via?
65. EDUCATRICE: Sì, andiamo via?
66. GIORGIO: Sì.
67. EDUCATRICE: Andiamo allora... grazie sai.
68. GIORGIO: (*sorride*) Sì sì (*incomprensibile*)...
69. EDUCATRICE: Ciao Giorgio...
70. GIORGIO: Ciao! (*guarda sorridendo fuori dalla finestra*)... Non sto mica male io qui sai... perché ha la coda... che se la portano... e poi... se la mettono là e questi, quando non ci sono più io, vanno troppo male (*pausa di 3 secondi*) eh... mah. Adesso andremo là.
71. EDUCATRICE: Andiamo allora.
72. GIORGIO: Andiamo? Ciao.

Commento (a cura di *Pietro Vigorelli*)

Vengono qui commentate separatamente le parole dei due interlocutori, per capire come un operatore capacitante può ottenere risultati favorevoli anche senza modificare i disturbi di memoria e di linguaggio del paziente.

Le parole di Giorgio

I turni verbali di Giorgio a tratti sono costituiti da frasi tronche o mal costruite, il riferimento del suo dire non è chiaro perché usa parole passe-partout (coso, cosa) e pronomi al posto dei nomi (loro, quelli, quello).

16.GIORGIO: (*5 secondi di silenzio*) Loro (*annuisce con il capo*) ma vanno in cerca di quelli che succede (*gesticola con la mano*), credi tu... (*10 secondi di silenzio*) eh, vanno dove c'è, eh, più rischia quello là che questo.

52.GIORGIO: Sì (*6 secondi di pausa*) e poi quando è da solo va a coso... lì... a coso... lì... (*incomprensibile*) Mah.

56.GIORGIO: (*sorride*) Ma niente perché non è una cosa sa... sanà... sana... perché se prende tutto si... sennò (*fa segno con la mano che non se ne fa niente*)

Il suo parlare non è coeso né coerente, come ci si aspetta da una persona come Giorgio, con una demenza di grado severo, un MMSE non somministrabile.

D'altra parte noi consideriamo che le parole di Giorgio sono immodificabili. In altre parole Giorgio parla così come può, così come la sua malattia gli consente.

Le parole dell'educatrice

A differenza di Giorgio che può solo parlare così come parla, l'educatrice è una professionista che può scegliere le parole da dire, può scegliere quando parlare e quando tacere, e come parlare. Irene sceglie le parole da dire

Da questo testo risulta che l'educatrice

- ascolta
- rispetta le pause e i silenzi di Giorgio
- non interrompe

- non corregge

Quando decide di parlare sceglie le parole in modo da favorire la prosecuzione del racconto di Giorgio e, in pratica, utilizza molto spesso una tecnica

- la risposta in eco (turni 9, 11, 13, 15, 17, 19, 23, 27, 29, 31, 33, 37, 39, 41, 45, 47, 49, 51, 53, 57, 59, 61, 63)

I risultati

Il comportamento verbale dell'educatrice non è spontaneo, automatico. E' un comportamento consapevole e professionale e raggiunge lo scopo desiderato:

Giorgio nonostante la demenza di grado severo parla, parla volentieri e si racconta così come può.

Nel caso specifico l'educatrice ha anche alcune conoscenze del contesto (sa che un altro ospite tende ad andare nella sua stanza e nel suo letto) e riesce a comprendere il senso del suo messaggio, anche se espresso con parole generiche e con frasi mal costruite.